

Emil Mazzoleni

**SIMBOLI E NARRAZIONI
DEL DIRITTO
IN GIAMBATTISTA VICO**



Il limnisco
CULTURA E SCIENZE SOCIALI

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Il limnisco - Cultura e scienze sociali

Comitato scientifico: Giulio M. Chiodi (coordinatore), Luigi Alfieri, Claudio Bonvecchio, Jole Buccisano, Roberto Escobar, Vanda Fiorillo, Roberto Gatti, Alberto Giasanti, Giuliana Parotto, Virgilio Mura

La collana si propone di pubblicare testi, monografici e collettanei, che affrontino temi e strumenti di interpretazione delle strutture e delle dinamiche politiche, sociali e giuridiche.

In particolare curerà la valorizzazione di quegli studi che, attraverso l'indagine tanto sui fenomeni quanto sulle opere di pensiero, siano attenti al ripensamento di categorie filosofiche, politiche, antropologiche e sociali, all'analisi dei linguaggi e dei comportamenti normativi, ai rapporti tra cultura ed ambiente e alle ricerche sulla simbolica e le componenti mitiche della vita sociale.

La collana ha carattere scientifico, ma potrà anche ospitare scritti di natura più divulgativa, purché di alta qualificazione culturale.

I percorsi e gli strumenti si presentano diversificati ma il vero obiettivo delle conoscenze ha un'unica meta, come simboleggiato dal limnisco, antico segno che stava ad indicare che un medesimo significato può avere molteplici interpretazioni.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Emil Mazzoleni

**SIMBOLI E NARRAZIONI
DEL DIRITTO
IN GIAMBATTISTA VICO**

FrancoAngeli

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Ad Arianna

Indice

Introduzione	p. 11
1. Genesi dei geroglifici. Simbologia giuridica della “Dipintura” vichiana	» 15
1.0. Premessa	» 15
1.1. Il significato giuridico dei geroglifici naturali	» 18
1.1.1. Il globo mondano	» 18
1.1.2. Il lituo sull’altare	» 21
1.1.3. L’urna cineraria	» 24
1.1.4. La tavola degli alfabeti	» 26
1.2. Il significato giuridico dei geroglifici umani	» 27
1.2.1. Il fascio	» 27
1.2.2. La spada	» 28
1.2.3. La borsa	» 30
1.2.4. La bilancia	» 31
2. Genesi delle favole. L’universale fantastico come narrazione normativa	» 33
2.0. Premessa	» 33
2.1. Le radici giuridiche degli universali fantastici	» 36
2.2. I caratteri normativi degli universali fantastici	» 44
2.3. Tre esempi di universali fantastici giuridici	» 53
2.3.1. Il mito di Vesta come universale fantastico	» 53
2.3.2. Il mito di Mercurio come universale fantastico	» 57
2.3.3. Il mito di Minerva come universale fantastico	» 62

3. Genesi dell'umanità. La (non) società dei ciclopi	p. 65
3.0. Premessa	» 65
3.1. Gli elementi distintivi del mito dei ciclopi	» 67
3.1.1. Gli sviluppi letterari del mito dei ciclopi	» 67
3.1.2. La fortuna filosofica del mito dei ciclopi	» 74
3.1.3. Le radici storiche del mito dei ciclopi	» 78
3.2. La rielaborazione vichiana del mito dei ciclopi	» 81
3.2.1. Le fonti vichiane del mito dei ciclopi	» 81
3.2.2. I caratteri giuridici del mito dei ciclopi	» 86
4. Genesi del diritto. Il diritto eroico	» 105
4.0. Premessa	» 105
4.1. Le radici storiche del diritto eroico	» 107
4.2. Le strutture filosofiche del diritto eroico	» 115
4.3. Le modalità semiotiche diritto eroico	» 120
5. Genesi della società. I miti fondativi della civiltà	» 127
5.0. Premessa	» 127
5.1. Il mito di Ercole come narrazione normativa	» 129
5.2. Il mito di Cadmo come narrazione normativa	» 133
5.3. Il mito di Enea come narrazione normativa	» 137
5.4. Il mito di Perseo come narrazione normativa	» 139
5.5. Il mito di Teseo come narrazione normativa	» 143
6. Appendice. Rassegna bibliografica su diritto e narrazioni in Vico	» 153
6.0. Premessa	» 153
6.1. Metabibliografie vichiane	» 154
6.1.1. Bibliografie vichiane generali	» 154
6.1.2. Bibliografie vichiane speciali	» 154
6.2. Letteratura primaria su diritto e narrazioni Vico	» 155
6.3. Letteratura secondaria su diritto e narrazioni Vico	» 156
6.3.1. Letteratura secondaria sul diritto in Vico	» 156
6.3.2. Letteratura secondaria sulle narrazioni in Vico	» 164
Bibliografia delle opere citate	» 177
Indice dei nomi	» 197

“Per iuris fabulas vitae verum excussum”

“La verità naturale si produce in mezzo alle favole giuridiche”

(Giambattista Vico, *Il diritto universale*)¹

¹ Giambattista Vico, *Il diritto universale, De uno universi iuris principio et fine uno*, CCXX, in: Giambattista Vico, *Opere giuridiche*, 1974, p. 339.

Introduzione

La ricerca del diritto nei miti antichi è un tema che spesso emerge negli studi contemporanei nazionali e internazionali concernenti non soltanto la Simbolica politica, ma anche la Filosofia del diritto.

Il filosofo moderno che più d'ogni altro autore tentò di estrapolare i principî generali del diritto naturale delle genti tramite una rilettura antropologica dei miti classici fu certamente Giambattista Vico.¹

Considerate quantità ed ampiezza degli studi che sono stati anche di recente dedicati al pensiero vichiano in differenti prospettive, si potrebbe dubitare della necessità di un'ulteriore monografia in tema; tuttavia, la stesura del presente volume è giustificata dalla novità di un'indagine sui rapporti biunivoci tra narrazione e diritto in Vico.²

¹ Il presente libro sviluppa e rielabora gli studi realizzati nell'omonimo progetto di ricerca da me svolto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Pavia dal 01.06.2017 al 31.05.2018 sotto la supervisione del prof. Giampaolo Azzoni che qui ringrazio per gli utili insegnamenti e i preziosi consigli.

² La *Scienza nuova* del 1730 e del 1744 si citano da Giambattista Vico, *La Scienza Nuova 1730*, a cura di Paolo Cristofolini, con la collaborazione di Manuela Sanna, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2004, e Giambattista Vico, *La Scienza Nuova 1744*, a cura di Paolo Cristofolini e Manuela Sanna, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2013. In attesa dell'edizione critica della *Scienza nuova del 1725* a cui attende Enrico Nuzzo (sempre nel quadro dell'edizione delle Opere di Giambattista Vico promossa dall'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno di Napoli, organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche), si cita da Giambattista Vico, *Principj di una Scienza Nuova (1725)*, a cura di Paolo Cristofolini, ETS, Pisa 2016. Il *De uno* e il *De constantia iurisprudētis*, le *Notae* e le *Dissertationes* che compongono *Il diritto universale* si leggono in Giambattista Vico, *Opere giuridiche*, a cura di Paolo Cristofolini, Sansoni, Firenze 1974. Segnalo, infine, la riedizione nel 2019 del *Diritto universale* curata da Marco Veneziani.

Nel presente lavoro il tema delle narrazioni normative nell'opera vichiana è stato, difatti, affrontato prendendo le mosse dalla valenza euristica dei miti, descritti da Vico come “favole vere e severe”:

In forza *d'altri Principj* qui scoperti *di Mitologia*, che vanno di seguito agli altri Principj qui ritrovati della Poesia si dimostra, le *Favole* essere state vere e severe *Istorie de' costumi delle antichissime Genti di Grecia*.³

Come ben sintetizzato nel brocardo vichiano posto ad esergo del presente libro, la verità (in senso metafisico) per Vico nasce soltanto partendo dallo studio scientifico dei testi narrativi degli antichi poeti e, in particolare, dei fenomeni normativi descritti nelle greche favole.

In contrasto con la trattatistica rinascimentale, la quale vedeva nel mito un mero espediente letterario per veicolare al lettore concetti filosofici complessi tramite l'ausilio di figure narrative arcaiche, per Vico il mito rappresenta invece un modello storico di comunicazione giuridica usato da tutte le prime popolazioni umane ai loro albori.

In altri termini, il mito per Vico non è un semplice esperimento mentale prodotto da un teorico in poltrona; al contrario, è una vera narrazione, in quanto forma originaria, precedente alla nascita della giurisprudenza, di trasmissione delle conoscenze giuridiche umane.

Questo paradigma alternativo che identifica la genesi delle verità civili nel *medium* dei miti primordiali rappresenta a mio avviso una possibile chiave di lettura per comprendere l'opera vichiana, poiché, cimentandosi nello studio del simbolico, è possibile andare oltre le tradizionali frontiere disciplinari che hanno limitato gli studi vichiani.

Questo libro *Simboli e narrazioni del diritto in Giambattista Vico* vuole, infatti, analizzare i miti vichiani tramite un approccio critico extra-letterario, collocandosi metodologicamente nel più ampio filone di ricerche denominato *Law and Literature*, movimento giuridico-letterario nato convenzionalmente negli Stati Uniti nel 1908 con la pubblicazione del saggio *A List of Legal Novels* di John Wigmore.⁴

³ Giambattista Vico, *La scienza nuova* (1744), cit., p. 16.

⁴ John Wigmore, *A List of Legal Novels*. In: “Illinois Law Review”, 2 (1908), pp. 574-579. Su tali ricerche in Italia segnalò almeno: (i) Arianna Sansone, *Diritto e letteratura. Un'introduzione generale*, Giuffrè, Milano 2001; (ii) Maria Paola Mittica, *Diritto e letteratura in Italia. Stato dell'arte e riflessione sul metodo*, in: “Materiali per una storia della cultura giuridica”, 39 (2009), n. 1, pp. 273-299

Scopo del volume *Simboli e narrazioni del diritto in Giambattista Vico* è perciò l'analisi delle diverse rappresentazioni del normativo nei miti antichi così come reinterpretati nelle opere vichiane.

Per meglio conseguire tale fine, ho suddiviso l'esposizione dei risultati della mia ricerca in *cinque* parti distinte, ognuna delle quali dedicata alla genesi di un elemento o di un concetto indispensabile per la comprensione della filosofia giuridica vichiana: (i) i geroglifici; (ii) le favole; (iii) l'umanità; (iv) il diritto; (v) la società.

Il *primo* capitolo *Genesis dei geroglifici. Simbologia giuridica della "Dipintura" vichiana* è dedicato all'analisi dei molteplici significati giuridici sottesi ai simboli allegorici adoperati da Vico nell'incisione posta a frontespizio della sua *Scienza nuova*. La *Spiegazione alla dipintura* diviene così per Vico l'occasione per introdurre e sintetizzare i principali concetti utilizzati per la genesi del suo capolavoro.

Il *secondo* capitolo *Genesis delle favole. L'universale fantastico come narrazione normativa* è dedicato all'analisi del noto concetto cardine della filosofia vichiana, in un'inedita prospettiva giuridica, focalizzandosi difatti non solo sugli elementi normativi richiamati dalle narrazioni mitiche vichiane, ma anche su tre specifici esempi di universali fantastici giuridici: Vesta, Mercurio e Minerva.

Il *terzo* capitolo *Genesis dell'umanità. La (non) società dei ciclopi* analizza gli elementi normativi propri della figura narrativa del ciclope in Giambattista Vico, previa un'indagine del mito nei suoi caratteri letterari (Esiodo, Omero, Virgilio), storici (Tucidide, Strabone), filosofici (Platone, Aristotele). Particolare attenzione sarà inoltre dedicata alla rielaborazione vichiana del tema in ambito giuridico, soffermandosi sia sulle fonti usate, sia sugli elementi distintivi che emergono nella prospettiva antropopoietica della società ciclopica.

Il *quarto* capitolo *Genesis del diritto. Il diritto eroico* illustra il tema vichiano del diritto eroico quale esemplificazione del connubio tra Diritto e Letteratura nei poemi omerici; in particolare, saranno approfondite le radici storiche, la struttura filosofica e le modalità semiotiche d'espressione del diritto eroico vichiano.

Il quinto ed ultimo capitolo *Genesis della società. I miti fondativi della civiltà* riguarda lo studio della nascita delle prime legislazioni attraverso l'interpretazione vichiana del mito degli eroi fondatori delle prime città-stato elleniche (Ercole, Cadmo, Enea, Perseo, Teseo).

1. *Genesi dei geroglifici.* *Simbologia giuridica della “Dipintura” vichiana*

1.0. Premessa

Un elemento inusuale che caratterizza la *Scienza nuova* e, come tale, già oggetto di numerosi studi, è l'idea di far precedere il testo della maggiore opera vichiana da una “Dipintura”, poi seguita da una “Spiegazione” che svolga la funzione di proemio allegorico al libro.¹

Come spiega lo stesso Vico, lo scopo di tale illustrazione è, difatti, presentare una “Tavola delle cose civili” che funga al lettore non solo come schema introduttivo, ma anche come strumento interpretativo in grado da favorire il processo mnemonico attraverso la fantasia.²

Realizzata su commissione dal noto poliedrico artista Domenico Antonio Vaccaro seguendo pedissequamente le puntuali indicazioni impartite da Vico medesimo, l'opera fu poi incisa da Antonio Baldi.

È interessante osservare come la *Spiegazione alla dipintura*, nota anche come *Idea dell'opera*, fu inserita soltanto *a posteriori*, quando il libro era già stato del tutto composto dall'editore, in sostituzione di

¹ Per una lettura del testo originale con traduzione a fronte in italiano moderno della *Spiegazione alla dipintura* proposta al frontespizio della terza edizione della *Scienza nuova (1744)* rinvio al seguente libro: Maria Donzelli, *L'età dei barbari. Giambattista Vico e il nostro tempo*, Donzelli, Roma 2019, pp. 107-162.

² Come riporta Vico nel suo libro *De antiquissima*, la fantasia è una vera facoltà nella misura in cui proprio tramite la sua attività ci rappresentiamo per costrutto le immagini delle cose: la fantasia è “l'occhio dell'ingegno, come il giudizio è l'occhio dell'intelletto”. Cfr. Giuseppe Cacciatori, *In dialogo con Vico. Ricerche, note, discussioni*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2016, p. 137, nota n. 25.

una *Novella letteraria* (purtroppo oggi perduta), che non fu da Vico mai pubblicata per problemi redazionali con il tipografo veneziano.³

Ai fine del presente studio, si noti che questa *Novella letteraria* aveva un contenuto squisitamente giuridico: spiegare la compatibilità filosofica tra le proprietà del diritto naturale delle genti, così come descritto nella *Scienza nuova*, con la dottrina della Chiesa Cattolica.⁴

Questa è una delle ragioni per cui – a fronte della necessità pratica imposta dall’editore di produrre un testo avente la medesima quantità di pagine, essendo difatti già state stampate le residue parti dell’opera – la *Spiegazione alla dipintura* contiene una così ricca simbologia giuridica, precipuo oggetto del presente capitolo.

Prima di procedere ad un’analisi più nel dettaglio del significato giuridico dei geroglifici vichiani usati nella “Dipintura”, reputo utile riportare le parole che Vico stesso utilizza per descrivere l’incisione:

Laonde tutta l’Idea di quest’Opera si può chiudere in questa somma. LE TENEBRE NEL FONDO DELLA DIPINTURA sono la materia di questa Scienza incerta, informe, oscura, che si propone nella Tavola Cronologica, e nelle a lei scritte Annotazioni. IL RAGGIO, DEL QUALE LA DIVINA PROVVEDENZA ALLUMA IL PETTO ALLA METAFISICA, sono le degnità, le diffinizioni, e i Postulati, che que sta scienza si prende per elementi di ragionar i Principj, co’ quali si stabilisce, e ’l Metodo, con cui si conduce; le quali cose tutte son contenute nel Libro Primo. IL RAGGIO, CHE DA PETTO ALLA METAFISICA SI RISPARGA NELLA STATUA D’OMERO è la luce propria, che si dà alla Sapienza Poetica nel Libro Secondo; dond’è il Vero Omero schiarito nel Libro Terzo: dalla Scoperta del Vero Omero vengono poste in chiaro tutte le cose, che compongono questo Mondo di Nazioni, dalle lor’Origini progredendo secondo l’ordine, col quale AL LUME DEL VERO OMERO N’ESCONO I GEROGLIFICI; ch’è ’l Corso delle Nazioni, che si ragiona nel Libro quarto: e, pervenute finalmente A’ PIEDI DELLA STATUA D’OMERO, con lo stess’ordine rincipiando, ricorrono, lo che si ragiona nel Quinto, ed Ultimo Libro.⁵

³ Cfr. Vincenzo Placella, *La mancata edizione veneziana della Scienza Nuova*, in: Cesare De Michelis / Gilberto Pizzamiglio (eds.), *Vico e Venezia*, Olschki, Firenze 1981, pp. 143-182, in particolare p. 179.

⁴ Cfr. (i) Gustavo Costa, *Vico tra Roma e Venezia: dalla prima alla seconda Scienza Nuova*, in: François Livi / Carlo Ossola (eds.), *De Florence à Venise: études en l’honneur de Christian Bec*, Presses Paris Sorbonne, Paris 2006, pp. 407-418, in specifico p. 417; (ii) Angela Castello / Alessandro Stile, *Tiepolo, Vico e il mito di Venezia*, in: “Bollettino del Centro di Studi Vichiani”, 39 (2009), pp. 73-101.

⁵ Giambattista Vico, *La scienza nuova* (1744), cit., p. 35.

Dalle parole con cui Vico conclude la *Spiegazione alla dipintura* possiamo a mio avviso dedurre almeno *due* distinte considerazioni, concernenti rispettivamente la *funzione* e la *struttura* dell'incisione.

In *primo* luogo, secondo l'ipotesi di Margherita Frankel, possiamo ascrivere a tale proemio una funzione non soltanto *gnoseologica*, ma anche *meta-gnoseologica*; in altri termini, la *Spiegazione alla dipintura* non è mera sintesi dei principali aspetti dell'opera vichiana, ma riproduce (e quindi rinnova) il medesimo meccanismo conoscitivo tramite universali fantastici con cui apprendevano i primi uomini nei tempi oscuri quando erano ancora privi della ragione spiegata.⁶

In questo senso, Vico adopera l'incisione sia per introdurre i principî generali sottesi all'intera Opera, sia per illustrare lo strumento conoscitivo della ragione fantastica adoperando però il mezzo stesso: il lettore può quindi imparare la nuova scienza con un'esperienza diretta, sperimentando così in prima persona la bontà epistemologica della proposta metodologica vichiana.

Quest'innovativo approccio vichiano, radicalmente antitetico alla metodologia cartesiana, riesce tuttavia a coniugare con straordinaria armonia due impostazioni filosofiche di fare scienza (così come fece, per esempio, anche il contemporaneo Isaac Newton): da una parte la tradizione degli alchimisti, che decifravano i segreti dell'universo attribuendo significati a simboli che il lettore doveva poi interpretare; dall'altra il sistema euristico per tavole comparative (lo stesso Vico qualifica la *Spiegazione* come una "Tavola delle cose Civili"), una rielaborazione baconiana del procedimento induttivo aristotelico.⁷

In *secondo* luogo, dal punto di vista della struttura, la "Dipintura" è idealmente suddivisibile in tre sezioni ascendenti che, a bocca dello stesso Vico, possono essere descritte nel modo seguente:

E alla finfine per restringere l'Idea dell'Opera in una somma brevissima, TUTTA LA FIGURA rappresenta gli tre Mondi secondo l'ordine, col quale le menti umane della Gentilità da Terra si sono al Cielo levate. TUTTI I GEROGLIFICI, CHE SI VEDONO IN TERRA dinotano il Mondo delle Nazioni; al quale prima di tutt'altra cosa applicarono gli uomini: IL

⁶ Cfr. Margherita Frankel, *La "Dipintura" e la struttura della "Scienza nuova" di Vico come specchio del mondo*, in: Emanuele Riverson (ed.), *Leggere Vico*, Spirali, Milano 1982, pp. 155-161, in particolare p. 158.

⁷ Giambattista Vico, *La scienza nuova (1744)*, cit., p. 13.

GLOBO, CH' È IN MEZZO rappresenta il Mondo della Natura; il quale poi osservarono i Fisici: I GEROGLIFICI, CHE VI SONO AL DI SOPRA significano il Mondo delle Menti, e di Dio; il quale finalmente contemplarono i Metafisici.⁸

Dal momento che il terzo livello (nel linguaggio vichiano: “mondo delle menti”) non presenta nulla di giuridico, essendo essenzialmente connesso ad una visione contemplativa della Provvidenza⁹ (l’occhio veggente nel triangolo luminoso) e del raggio da essa irradiato per rifrazione verso la Metafisica (la donna con le tempie alate che sovrasta il globo), i due seguenti successivi paragrafi saranno dedicati all’interpretazione giuridica di otto differenti geroglifici vichiani,¹⁰ da me scelti per la loro rilevanza normativa, così collocati: quattro nel secondo livello o “mondo della natura” (globo mondano, lituo sull’altare, urna cineraria e tavola degli alfabeti) e quattro nel primo livello o “mondo degli uomini” (fascio, spada, borsa e bilancia).

1.1. Il significato giuridico dei geroglifici naturali

1.1.1. Il globo mondano

Il primo elemento del mondo naturale oggetto di quest’analisi è il globo mondano che per Vico rappresenta la dimensione fisica della realtà umana; tale senso allegorico sotteso alla sfera è così descritto:

NELLA FASCIA DEL ZODIACO, CHE CINGE IL GLOBO MONDANO, PIÙ, CHE GLI ALTRI, COMPARISCONO IN MAESTÀ, o, come dicono IN PROSPETTIVA I SOLI DUE SEGNI DI LIONE, E DI VER-

⁸ Giambattista Vico, *La scienza nuova* (1744), cit., p. 35.

⁹ Si ritiene che l’inserimento della Provvidenza fin dalla *Spiegazione alla dipintura* sia motivato anche in ragione delle censure mosse dal Sant’Uffizio nel 1727 alla prima edizione della *Scienza nuova*. Per approfondire, cfr. Luigi Bellofiore, *La dottrina della provvidenza in Vico*, CEDAM, Padova 1962, p. 23.

¹⁰ È curioso che Vico chiami proprio con il termine ‘geroglifici’ gli oggetti che compaiono nella *Dipintura*: più che un orientalismo, si tratta probabilmente di una contestazione alla trattatistica rinascimentale che cercava nei geroglifici egizi una sapienza arcana da svelare quando, al contrario, tale scrittura ideogrammatica era soltanto uno dei primi rudimentali esperimenti espressivi dell’umanità primitiva. Cfr. Reinhard Brandt, *Filosofia nella pittura. Da Giorgione a Magritte*, Bruno Mondadori, Milano 2003, p. 426.

GINE; per significare, che questa Scienza ne' suoi Principj contempla primieramente Ercole; poichè si truova, ogni nazione gentile antica narrarne uno, che la fondò: e 'l contempla dalla maggior sua fatica, che fu quella, con la qual'uccise il Leone, il quale, vomitando fiamme, incendiò la Selva Nemea; della cui spoglia adorno Ercole fu innalzato alle Stelle; il qual Leone qui si truova essere stata la gran Selva Antica della Terra; a cui Ercole, il quale si truova essere stato il carattere degli Eroi Politici, i quali dovettero venire innanzi agli Eroi delle guerre, diede fuoco, e la ridusse a coltura.¹¹

Dal punto di vista giuridico, i due principali elementi che rilevano sono i due segni zodiacali: il leone e la vergine.

Il leone rimanda allegoricamente alla prima delle dodici fatiche eraclee compiuta secondo la tradizione a Nemea,¹² la sconfitta della belva in tale racconto leggendario è interpretata da Vico alla stregua del prototipo del mito fondativo della civiltà giuridica.¹³

L'elemento simbolico del corpo celeste maggiormente enfatizzato da Vico nella *Spiegazione alla dipintura* è infatti la distruzione della selva edenica con il fuoco prometeico della *polis* e la nascita politica di una civiltà agricola fondata su insediamenti stabili.¹⁴

La vergine è parimenti rappresentata nell'incisione come coronata di spighe, in quanto simbolo per Vico proprio di quell'età dell'oro narrata dai Poeti che precedette la nascita dell'agricoltura.¹⁵

La valenza giuridica che questi due simboli sottendono per Vico è la seguente: le leggi agrarie furono le prime leggi umane.¹⁶

¹¹ Giambattista Vico, *La scienza nuova* (1744), cit., p. 14.

¹² Ercole indossa nell'iconografia classica la pelle del Leone di Nemea, poiché ne utilizza l'invulnerabilità (la sconfitta della bestia avvenne per soffocamento); infatti, nei racconti arcaici il possesso di una parte del corpo dell'animale ne poteva conferisce i poteri (si pensi a *Pelle d'Asino* di Perrault o a *Dognipelo* dei Grimm). Sull'uso di artigli, peli, pelli e/o denti di animali cfr. Vladimir Jakovlevič Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Bollati Boringhieri, Torino 1949, pp. 304-306.

¹³ Per approfondire il significato normativo sotteso alle imprese eraclee, rinvio al successivo paragrafo § 5.1. *Il mito di Ercole come narrazione normativa*.

¹⁴ Giambattista Vico, *La scienza nuova* (1744), cit., p. 170.

¹⁵ La corona di spighe potrebbe essere inoltre interpretata anche in una chiave antropologica, con precipuo riferimento ai copricapi indossati dalle fanciulle nelle feste rituali contadine di calendimaggio. Cfr. James George Frazer, *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e sulla religione*, Bollati Boringhieri, Torino 1964, pp. 481-495.

¹⁶ Giambattista Vico, *Il diritto universale, De uno universi iuris principio et fine uno*, CXXVII, cit., p. 148.